

il consulente del prefetto in sede di tutela degli atti che compie il consorzio. Ne segue una confusione di funzioni: il medico provinciale è contemporaneamente elemento deliberante nel consorzio e consulente del prefetto in sede di tutela. Sarà costretto a proporre la ratifica di quello che ha fatto il consorzio solo per il fatto di avervi partecipato e consentito; o potrà consigliare la non approvazione del provvedimento, sconfessando l'opera che ha compiuto in sede di consorzio stesso? (*Giusto*).

Quindi, come dicevo, un trasferimento di questi oneri dai consorzi alla provincia distinguerebbe le funzioni esecutive della provincia, da quello di consulenza, di vigilanza e di tutela del Consiglio provinciale sanitario e del medico provinciale.

Nè so vedere gli inconvenienti che potrebbero derivarne.

Di fronte alla natura dell'Ente e delle funzioni che compie, che consigliano un tale trasferimento: di fronte ai vantaggi che ne deriverebbero, esistono forse, infatti, degli inconvenienti?

Verrebbe forse a mancare l'opera di consulenza al consorzio? Ma l'opera di consulenza è assicurata dal Consiglio provinciale di sanità, dal medico provinciale; sarebbe anzi più distinta, più chiara, più precisa.

Nè si può dire che tale trasferimento di attribuzione aggraverebbe la situazione finanziaria delle provincie, perchè le provincie impiegherebbero quei fondi che danno sotto forma di contributo ai consorzi e riceverebbero dai comuni il contributo che attualmente essi danno ai consorzi.

Penso, anzi, che si dovrebbe arrivare alla unificazione dei contributi.

Onorevoli camerati, voi sapete benissimo che la legge istitutiva dei consorzi antitubercolari stabilisce i centesimi che ciascun comune deve dare per ogni suo abitante. Ma la formazione dei nuovi consorzi o comitati antimalarici e antitracomatosi ha portato, senza criteri di determinazione, a nuovi contributi a carico dei comuni che si dovrebbero unificare, fissandone parimenti la misura per ogni abitante.

L'assunzione di tale compito da parte della provincia non porterebbe, adunque, degli aggravamenti.

Si noti, infatti, che attualmente l'Ente provincie dà ai consorzi il suo preside, il maggior contributo e l'opera dei suoi impiegati ed è responsabile, come dalla circolare del novembre 1930, basilare per il funzionamento dei consorzi, delle spese di degenza

dei ricoverati in ospedali e sanatori quando esse non siano ripetibili dai comuni (ripetibilità non tempestivamente accertabile e difficilmente conseguibile) o non provvedano al ricovero opere antitubercolari ed il Consorzio abbia esaurito il proprio stanziamento per i ricoveri: stanziamento presto esaurito dato il limite del 35 per cento nelle entrate ordinarie dei consorzi segnato a tale attività in rapporto all'opera prevalentemente preventiva che debbono assolvere i Consorzi e che è assolutamente insufficiente per il grande numero di ricoverandi non assicurati e che perciò non stanno a carico della Cassa per le malattie sociali.

Non difficoltà, poi, amministrative. Non è forse vero che la provincia oggi compie la sua funzione in rapporto all'obbligo del baliatico, ricevendo il contributo, dei due terzi della spesa, dai comuni stessi?

Onorevole sottosegretario all'interno, sono certo che se voi risponderete affermativamente al quesito che l'onorevole relatore del bilancio, nella sua precisa, chiara, magnifica relazione vi ha posto, se cioè voi direte che è giunto il momento di passare questi compiti all'Amministrazione provinciale, voi esaudirete il desiderio vivissimo delle Provincie che vogliono col santo orgoglio che le ispira concorrere con lo Stato e gli altri Enti al raggiungimento completo dei fini della difesa dalle malattie sociali. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUTTAFOCHI.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale sul bilancio dell'interno, è iscritto a parlare l'onorevole camerata Fabbrici.

Ne ha facoltà.

FABBRICI. Onorevoli Camerati. Lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1932-33, ci appare come un documento di saggezza amministrativa, perchè mentre ci dà la misura concreta dello sforzo prodigioso che il Governo risolutamente compie, vincendo le particolari difficoltà dell'ora, per la tutela delle condizioni essenziali della vita Nazionale, testimonia, altresì, la preoccupazione severa e costante di contenere la spesa entro equi limiti, realizzando, al confronto di quella stabilita per l'esercizio 1931-32, notevoli economie.

Brevemente mi soffermerò a considerare l'opera di riforma e di perfezionamento della